

IL KRAV MAGA E GLI ASPETTI LEGALI LEGATI ALLA DIFESA PERSONALE

INTRODUZIONE

È agli inizi degli anni '50 che nasce il Krav Maga, per opera di Imi Lichtenfeld, che ebbe l'incarico di sviluppare un nuovo metodo di combattimento semplice ed efficace da insegnare alle forze israeliane, allora impegnate in una serie di guerre contro la Palestina. Il metodo di combattimento richiesto doveva essere di facile apprendimento e di rapida esecuzione, l'avversario doveva essere neutralizzato prima che potesse diventare una minaccia. Imi sviluppò tecniche di difesa contro coltello, armi da fuoco, fucile a baionetta e contro differenti attacchi e minacce, e incluse nel Krav Maga tecniche di boxe, di Jujitsu e di Judo. Il Krav Maga nacque quindi come un sistema di combattimento ravvicinato, semplice e pratico.

Fino agli anni ottanta rimase un sistema esclusivo, insegnato solamente ai reparti speciali dell' ISRAELI DEFENSE FORCES e agli operatori della sicurezza nazionale, ma è negli ultimi anni che è stato riadattato alle esigenze civili ed insegnato in molti stati del mondo, perché è sempre più indispensabile sapersi difendere, e di questo ce ne danno una chiara dimostrazione le cronache dei giornali, che sempre più spesso riportano fatti di aggressioni, rapine, bullismo e violenze sessuali. Nonostante sia stato riadattato ad un pubblico di civili ha mantenuto i principi fondamentali sui quali è nato:

- NON FATEVI MALE, avere una buona competenza dell'autodifesa e la capacità di saper fronteggiare qualunque tipo di attacco;
- SIATE MODESTI, non vantatevi delle vostre capacità e non alimentate conflitti non necessari. Siate in grado di accettare le critiche e gli insegnamenti delle altre persone;
- AGITE CORRETTAMENTE, utilizzate le vostre capacità approfittando degli elementi e delle condizioni che prevalgono nel luogo in cui vi trovate, in modo da affrontare la situazione efficacemente;
- DIVENTATE ESPERTI COSÌ NON DOVRETE UCCIDERE, non è necessario infliggere danni fisici all'avversario, ma è fondamentale chiudere in maniera efficace e in breve tempo lo scontro fisico, riconoscendo il livello di gravità di un possibile attacco;
- EVITATE DANNI FISICI, evitare azioni pericolose, e utilizzare tecniche che siano esclusivamente per la difesa;
- DIFENDETEVI E CONTRATTACCATE NEL MODO PIÙ VELOCE E DIRETTO POSSIBILE, reagire all'offesa in breve tempo e colpire qualsiasi punto vulnerabile in modo da neutralizzare l'aggressore.

DALLA TEORIA ALLA PRATICA PASSANDO PER LA LEGGE ITALIANA

personale

La materia della difesa personale viene regolata dal codice penale italiano che, al riguardo, mette in luce quali principi di condotta della nostra difesa possono essere considerati legali al fine di salvaguardare la nostra incolumità. In situazioni di aggressione è facile ritrovarsi, benché vittima, dalla parte del torto a causa della scarsa conoscenza delle norme che regolano la difesa personale.

Riguardo il concetto di legittima difesa l'articolo 52 del Codice Penale cita che *“Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio od altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa.”* Quando si parla del principio di proporzionalità viene inteso sia il dover salvaguardare la propria incolumità, sia quella dell'aggressore, perché come noi è titolare degli stessi diritti di fronte alla legge. Ma bisogna tener conto anche del concetto di necessità di difendersi, che indica il bisogno di tutelare un diritto minacciato. In sede di giudizio non è semplice appellarsi all'Art.52 del C.P. perché sarà necessario dimostrare che la reazione avuta in caso di aggressione non poteva essere evitata, dimostrare quindi che si è agito per legittima difesa. In una situazione di aggressione bisogna essere in grado di valutare il rischio e decidere se lo scontro è evitabile o meno. Questo è uno degli argomenti trattati anche nei corsi di Krav Maga, è buona norma insegnare che, qualora si subisca una minaccia da coltello o arma da fuoco e la posta in gioco è di poco valore, è sempre meglio evitare lo scontro e “accontentare” l'aggressore. Si reagisce solo quando non si hanno ragionevoli possibilità di fuga, e lo scontro non deve avvenire ad armi impari. Questo è un altro aspetto che viene messo in luce durante le lezioni di Krav Maga, soprattutto se ci si allena con le armi; una volta disarmato l'aggressore non può essere attaccato con l'arma che era in suo possesso, perché come viene insegnato, potrebbe essere valutato come un eccesso di legittima difesa. Se si parla di aggressione da arma da fuoco è buona norma insegnare che, una volta disarmato l'aggressore, l'arma deve essere resa inoffensiva, quindi deve essere privata del caricatore e dell'eventuale colpo in canna; qualora si trattasse invece di aggressioni da coltello o bastone, è buona condotta allontanare l'arma una volta effettuato il disarmo e continuare l'eventuale scontro a mani nude. Si reagisce quindi per quello che viene definito “stato di necessità” così come cita l'articolo 54 del Codice Penale *“Difesa Legittima: Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo.”* Ne emerge da questo articolo, che è di integrazione all'Art. 52, che l'azione lesiva deve essere assolutamente necessaria per salvarsi, e bisogna valutare sempre se c'era la possibilità di fuga.

Questo articolo è applicabile in quei casi in cui comportamenti criminosi sono giustificati, per esempio per sfuggire ad un rapimento. Qualora si agisca in modo eccessivo rispetto alla tutela del proprio diritto di difendersi, ecco che si viola l'articolo sopra citato, e si parla di eccesso di

personale

legittima difesa, disciplinato dall'articolo 55 del Codice Penale. L'eccesso colposo si differenzia dalla legittima difesa unicamente per la mancanza del principio di proporzionalità

tra difesa ed offesa; pertanto sussisterà l'eccesso colposo qualora la reazione risulti esuberante rispetto allo scopo di difendere un diritto contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta. In base a quanto disciplinato dalla giurisprudenza, l'eccessività della difesa non viene misurata tra il confronto del male subito, o in procinto di essere subito, e il male realmente inflitto, bensì tra i mezzi che la vittima ha a disposizione e quelli che adopererà, ed è in base a quelli che si stabilirà se l'eccesso colposo sarà da considerarsi giustificante della legittima difesa. Per rendere più semplice tale definizione è di chiarimento un facile esempio: nell'ipotesi in cui un soggetto viene aggredito con un coltello e per difendersi ha a disposizione solo un'arma da fuoco, questa verrà ritenuta l'unico mezzo efficace per la difesa quindi non si potrà parlare di eccesso di difesa, ma semplicemente di legittima difesa. In base alla disciplina giurisdizionale non si può parlare di eccesso colposo nel caso in cui la vittima, essendo a conoscenza della situazione e dei mezzi a disposizione per mettere in sicurezza la propria persona, superi volontariamente i limiti dell'agire consentiti dalla legge, pertanto si evince la volontà di reagire non per la tutela di se stesso, ma con fine criminoso e quindi in sede di giudizio dovrà rispondere per l'accusa di reato a titolo doloso.

Un altro punto da tenere in considerazione è la legittima difesa di un privato domicilio, disciplinata dalla legge 59 del 13/02/2006. Tale legge definisce il rapporto di proporzione citato nell'articolo 52 del C.P. allargando l'applicazione della legittima difesa. Viene introdotto al riguardo il concetto di *presunzione assoluta di proporzione* tra difesa ed offesa, nei casi di reazione avvenuta durante la commissione di delitti di violazione del domicilio e in presenza di un pericolo di aggressione fisica; per presunzione assoluta si vuole intendere che da un fatto noto (aggressione) si risale ad uno ignoto (cause dell'aggressione) ed essendo assoluta non sono ammesse prove contrarie.

Le nuove disposizioni si applicheranno anche nel caso in cui il fatto sia avvenuto all'interno di ogni altro luogo ove venga esercitata un'attività commerciale, professionale o imprenditoriale. In base alla legge citata, chi usa un'arma legittimamente detenuta, contro un soggetto che viola un privato domicilio, per difendere la propria o l'altrui incolumità da un pericolo di aggressione, non sarà punibile.

Alla luce di quanto emerge dalla giurisprudenza, è evidente che la reazione ad un'aggressione, armata e non, comporta una violazione del Codice Penale, anche quando si è nel giusto, poiché viene lesa l'incolumità dell'aggressore. Sarà compito del Giudice, stabilire in sede di giudizio, se la reazione ad una provocazione è da considerarsi reato o meno in base al concetto di proporzionalità.

personale

CONCLUSIONI

Tenendo conto di quanto sopra citato si può stabilire che in un buon corso di Krav Maga la cosa fondamentale da insegnare è quella di difendersi in modo lecito e conforme alla legge mettendo al corrente, chi frequenta un corso di difesa personale, i principali aspetti del codice penale riguardo la legittima difesa. Gli allievi devono essere in grado di riconoscere se rispondere ad una minaccia risulti indispensabile o se questo può essere evitato. È bene sapere che il Krava Maga non nasce come sport da combattimento bensì come disciplina di difesa personale, che non prevede un giudice di gara a valutare l'operato ma sarà la giurisprudenza a stabilire se si è agito nei limiti consentiti dalla legge. Bisogna quindi mettere al corrente gli allievi che parlare di legittima difesa non li scagionerà, in caso di un'eventuale aggressione, dalla colpa di aver reagito, se questo non è avvenuto in base al principio di proporzionalità, pertanto in un allenamento tipo è bene insegnare ciò che è ritenuto lecito e ciò che oltrepassa la soglia della legalità. Ci si prepara ad ogni eventualità, dalla semplice aggressione a mani nude fino ad arrivare a quelle con le armi, ma mai verrà insegnato di dover agire per primi. Essere capaci di utilizzare tecniche di Krava Maga quindi non presuppone che queste debbano essere necessariamente utilizzate, se non si ha motivo di reagire in modo offensivo.

In conclusione si può affermare che non si insegna la violenza, ma si insegna a reagire ad un atto di violenza.

Paola Pucci